

Equitalia, ipotesi integrazione con le Entrate

Dopo l'annuncio di Renzi si punta al restyling della riscossione: meno maniere forti e più compliance

Soluzione alternativa

Sul tavolo anche una maggiore indipendenza che è legata all'attuazione della riforma Pa

Sindacati contrari

Sulla fusione l'incognita dei contratti tra esattori e amministrazione finanziaria

IL FRONTE ENTI LOCALI

Andrà gestita anche la partita dei Comuni
L'Anci chiede la proroga dell'affidamento in scadenza il 30 giugno

Marco Mobili
Giovanni Parente

ROMA

■ Meno "coattiva" e più compliance. In sostanza, un addio alle maniere forti come pignoramenti, ganasce e ipoteche e ricerca della fedeltà fiscale del contribuente. È lo spirito con cui il Governo punta ad accompagnare l'addio a Equitalia. Un addio che è assolutamente certo dopo l'annuncio di Matteo Renzi secondo cui l'attuale agente per la riscossione è destinato a scomparire entro il 2018. Così come è certo, però, che qualcuno poi dovrà andare a recuperare le tasse non pagate. Basti pensare che nel 2015 oltre un quarto dei 14,9 miliardi incassati dalla lotta all'evasione da parte delle Entrate arrivano proprio dalla riscossione coattiva, ossia dall'azione portata avanti da Equitalia.

Tra le ipotesi circolate dopo le parole pronunciate mercoledì dal Presidente del Consiglio, c'è quella di una maggiore integrazione tra l'agente della riscossione e l'agenzia delle Entrate. In pratica, il modello adottato dai principali Paesi europei dalla Francia al Regno Unito, dove chi effettua controlli e accertamenti è lo stesso soggetto che poi si incarica di recuperare le somme

evase. In Italia, invece, la scelta è stata quella di separare le due funzioni in un modello che ha visto i vecchi esattori rappresentati per lo più da aziende o rami d'aziende del mondo bancario cedere poi il posto a un soggetto unico a intero controllo pubblico (51% agenzia delle Entrate, 49% Inps) a metà degli anni Duemila (si veda l'articolo in basso).

L'ipotesi integrazione, però, presenta alcune grosse incognite. In primo luogo, i contratti dei circa 7 mila dipendenti di Equitalia che sono "ereditati" dal sistema bancario e quindi hanno una modulazione e trattamenti economici diversi dai "cugini" che lavorano per l'amministrazione finanziaria. Cancellare un contratto bancario per quello pubblico esporrebbe la Pa a contenziosi certi. A tal proposito, Giulio Romani, segretario generale First Cisl, paventa il rischio di «inevitabili conflitti dannosi per l'intero Paese». Inoltre il passaggio automatico dal "privato" al pubblico non rispetterebbe la regola aurea dell'accesso attraverso selezione: «Bisognerebbe necessariamente fare un concorso», precisa Michele Gentile, responsabile settori pubblici Cgil.

In secondo luogo, Equitalia oggi riscuote le somme accertate dall'agenzia delle Entrate ma non solo. Perché svolge la stessa funzione, tra l'altro, anche per l'Inps (2,3 miliardi recuperati nel 2015), per oltre 6 mila Comuni (550 milioni lo scorso anno) e per altri enti come Regioni, Casse di previdenza, Camere di

commercio (altri 550 milioni). Proprio sui Comuni rischia di aprirsi una voragine, tanto è vero che il delegato Anci alla Finanza locale, Guido Castelli, si è affrettato a chiedere la proroga oltre il 30 giugno per l'affidamento della riscossione municipale a Equitalia.

In direzione diametralmente opposta va l'ipotesi formulata dal segretario di Scelta civica, Enrico Zanetti, secondo cui occorre separare nettamente l'attività di riscossione da quella dei controlli riportando la prima sotto la guida del ministero dell'Economia o di Palazzo Chigi.

Sulla scelta tra una possibile fusione e una maggiore indipendenza giocheranno un ruolo chiave i rapporti predisposti da Ocse ed Fmi sul sistema fiscale italiano e soprattutto sulle Agenzie fiscali. Rapporti che con ogni probabilità saranno resi noti solo dopo l'avvio del processo di attuazione della riforma Madaia sulla Pasu questo specifico aspetto (articolo 8 della legge 125/2015). Il decreto dovrebbe arrivare entro l'estate prima della scadenza della delega. Nel riaprire i criteri della vecchia legge Bassanini, quest'ultima consente al Governo di riformare il sistema delle Agenzie concedendo più poteri alla Presidenza del Consiglio. Un processo che richiederà un confronto all'interno del Governo per decidere come saranno articolate le nuove competenze. E di certo la strada seguita per le Agenzie tratterà il solco anche per il futuro di Equitalia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il confronto

a cura di Rosanna Acierno

<p>ITALIA</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Equitalia è una Spa a controllo pubblico (51% Agenzia delle entrate e 49% Inps) che gestisce la riscossione coattiva ad eccezione della Sicilia • Equitalia procede alla riscossione diretta sia delle entrate erariali sia dei contributi, ma si occupa anche di recuperare le entrate di oltre 6mila Comuni italiani, Regioni, Casse di 	<p>previdenza, Camere di commercio e Inail</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'aggio della riscossione è stato ridotto dall'8 al 6% a partire dal 1° gennaio 2016: è la misura che si applica a chi paga oltre i 60 giorni dalla notifica della cartella o dell'avviso esecutivo; in caso di anticipo rispetto a questa scadenza l'aggio si riduce al 3 per cento
<p>FRANCIA</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • La riscossione coattiva dei tributi è affidata direttamente agli enti impositori e, dunque, alla Direction générale des finances publiques (Dgfp) e alla Direction générale des douanes et droits indirect (Dgdi) • La riscossione coattiva dei contributi previdenziali è, invece, affidata direttamente all'ente di 	<p>previdenza nazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli enti hanno la possibilità di ridurre le maggiori imposte dovute, ad eccezione dell'Iva, e/o le sanzioni, e di "scontare" i crediti da riscossione presso gli istituti bancari • Non è previsto alcun compenso (aggio) per la riscossione a carico del contribuente debitore
<p>GERMANIA</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • La riscossione coattiva dei tributi è affidata direttamente alle autorità fiscali federali e regionali in seno al ministero delle Finanze, che hanno il potere di avviare a tal fine misure sia cautelari che esecutive • La riscossione coattiva dei contributi previdenziali è, invece, affidata direttamente all'ente di previdenza nazionale 	<ul style="list-style-type: none"> • In ogni caso, durante la fase della riscossione coattiva, gli enti non hanno la possibilità di ridurre le somme dovute a titolo di imposte e/o sanzioni, ma solo di concedere, in casi di comprovata difficoltà economica del contribuente debitore, una dilazione • Non è previsto alcun compenso (aggio) per la riscossione a carico del contribuente debitore
<p>REGNO UNITO</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • La riscossione coattiva dei tributi è affidata direttamente all'ente impositore e, dunque, a Hm revenue & customs, che può avviare soltanto misure cautelari • Il potere di avviare misure esecutive finalizzate alla riscossione coattiva dei tributi e delle accise è, invece, affidato a società private che operano su 	<p>incarico dell'Hmrc</p> <ul style="list-style-type: none"> • Anche nella fase di riscossione coattiva, Hmrc ha la possibilità di ridurre le somme dovute • Sono previsti aggi della riscossione a carico dello stesso Hmrc (e non del contribuente debitore) solo nel caso di procedure esecutive avviate da società private, quali il pignoramento, la custodia e la vendita forzata
<p>SPAGNA</p> 	<ul style="list-style-type: none"> • Il sistema di riscossione spagnolo è simile a quello italiano. La riscossione coattiva dei tributi statali e doganali è affidata ad un ente pubblico autonomo che ha il potere di avviare sia misure cautelari che esecutive • La riscossione dei contributi previdenziali è, invece, affidata direttamente alla Tesorería General de la Seguridad Social, mentre quella dei tributi locali è 	<p>affidata a società private</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'ente della riscossione non ha il potere di ridurre né le imposte né le sanzioni dovute • È previsto un compenso (aggio) per la riscossione a carico dello stesso ente impositore (e non del contribuente debitore) che si attesta intorno al 5% delle somme riscosse